

I lavoratori mobilitati per una svolta nella politica economica

Compatto lo sciopero unitario deciso dai sindacati per l'occupazione, la rapida definizione delle vertenze contrattuali e la modifica delle misure fiscali del governo - Imponenti manifestazioni in tutto il Paese

Sedici milioni di lavoratori hanno scioperato ieri in tutta Italia, dando vita a imponenti manifestazioni. La piena riuscita della giornata di lotta ha ribadito una volta di più la giustezza degli obiettivi posti a base della mobilitazione: l'occupazione, una rapida definizione delle vertenze contrattuali, la modifica dei provvedimenti fiscali del governo.

Quanto questi temi, questi motivi siano radicati nella coscienza e nella volontà dei lavoratori, s'è visto in modo esemplare: tanto nella adesione all'astensione proclamata, che ha toccato percentuali superiori a ogni aspettativa, quanto nella presenza ai cortei e ai comizi che si sono svolti dappertutto, da Milano a Napoli, da Torino a Bari, da Genova a Reggio Calabria a Bologna a Trento a Palermo a Roma.

quasi esclusivamente sui consumi popolari. «Una politica di austerità — ha affermato, parlando a Terni, Raffaele Vanni — per trovare il consenso deve essere chiaramente e concretamente finalizzata alla riconversione, alla ristrutturazione del nostro sistema produttivo, e a garantire una prospettiva di nuova occupazione».



MILANO — La piazza del Duomo durante l'imponente manifestazione di ieri

La DC di fronte a precise scadenze dopo il congresso

Nella prossima settimana Zaccagnini si incontrerà con De Martino, La Malfa e Saragat - Lunedì la Camera voterà sull'art. 1 della legge sull'aborto - Una dichiarazione di Signorile

ROMA, 25. — Non sono ancora spenti gli echi del congresso democristiano e dei problemi che sono stati al centro della «Sette giorni» politica che si è svolta al Palazzo dello Sport dell'EUR; Zaccagnini ne parlerà con i segretari del PSI, del PRI e del PSDI in incontri bilaterali che avrà a partire da martedì prossimo, quando rientrerà da Ravenna dopo un breve periodo di riposo.

Naturalmente, in questi incontri con De Martino, con Biasini e La Malfa e con Saragat (al quale proprio il CC del PSDI dovrebbe affidare la guida del partito), Zaccagnini non parlerà soltanto dei risultati congressuali, ma si parlerà anche della proposta di La Malfa per un'intesa tra tutti i partiti dell'arco costituzionale per affrontare i nodi più grossi della crisi che sta attraversando il Paese.

D'Aniello, anch'egli del PRD, hanno rilasciato dichiarazioni che qui riportiamo: SIGNORILE: «Ogni possibile trattativa sulla legge sull'aborto è subordinata all'esito delle votazioni sull'articolo 1. Infatti una vittoria degli antiabortisti renderebbe impossibile l'approvazione della legge rendendo inevitabile il referendum. Se invece l'articolo 1 restasse com'è, essendo stato in tal modo superato nei fatti l'odg Piccoli, si aprirebbe il confronto sugli articoli successivi nei quali non di questioni di principio si tratta ma di concrete scelte politiche su cui le dichiarazioni di buone intenzioni vengono messe alla prova».

Scarseggiano i prodotti petroliferi

Gravi preoccupazioni per le industrie e i consumi - Interrogazione di Servadei

I prodotti petroliferi, secondo informazioni attendibili, cominciano a scarseggiare in diverse zone del Paese; alcuni impianti di raffinazione sarebbero prossimi alla chiusura. Nel frattempo le compagnie tornano alla carica sollecitando un adeguamento delle quote loro riconosciute, mentre la svalutazione e la fluttuazione della lira, oltre a rendere più difficile la importazione di greggio, limitano la possibilità di esercitare un controllo efficace sui costi che il CIP (Comitato Interministeriale prezzi) assume come base per fissare i prezzi di vendita dei carburanti e degli altri derivati del petrolio.

Infatti costringerà l'apparato industriale a ridurre l'attività, sia per la mancanza dei combustibili, che per la mancanza di materie prime da trasformare, che colpirà inevitabilmente taluni settori, come ad esempio quello della chimica e quello delle fibre artificiali. Riemerge in tal modo la necessità di garantire adeguati rifornimenti per le industrie e per i consumi privati e, allo stesso tempo, di eliminare ogni forma di speculazione sulle consegne e sui prezzi.

I temi proposti dallo sciopero generale sono stati anche al centro dello «speciale» di ieri del GR-1. Ribattendo alle ben note tesi del prof. Andreatta, esperto economico del presidente del Consiglio, il compagno Riccardo Lombardi ha tra l'altro osservato che «alla fine del '74, in piena crisi, noi abbiamo avuto — come risulta del resto anche dai dati della Mediolanica — una ricostituzione integrale della redditività delle aziende. Il rapporto fra costo del lavoro e fatturato era ritornato ai livelli conseguiti nel 1969; cioè a dire l'industria italiana, per la sua maggior parte, aveva recuperato la scossa ricevuta dalle contrattazioni sindacali degli anni precedenti. Ebbene, malgrado questo, le aziende — ha proseguito Lombardi — sono state tutte, o per la maggior parte, in perdita, perché quello che esse guadagnavano in ragione di

Una nuova pesante impennata dei prezzi

Aumentati del 2,2 per cento a febbraio - Colpiti soprattutto i generi alimentari - A maggio la contingenza scatterà di cinque o sei punti - Dichiarazione di Nerio Nesi

Con la caduta della lira è ripreso inesorabile il galoppo dell'inflazione; infatti, nel febbraio di quest'anno l'indice dei prezzi al consumo (triferito all'intera collettività nazionale) ha segnato un aumento del 2,2 per cento rispetto al gennaio '76 (+ 11 per cento rispetto al febbraio del '75).

Intanto i provvedimenti fiscali e monetari adottati dal governo hanno determinato un immediato aumento dei prezzi all'ingrosso delle carni bovine, ovine, suine, pollame e una pesante operazione speculativa sia nel mercato interno, che nel campo del mercato comune europeo.

L'Associazione gestori macellerie, nel denunciare l'azione, posta in atto dai gruppi che controllano il commercio all'ingrosso delle carni, ha sollecitato tutte le associazioni sindacali dei macellai a un incontro per concordare le sue proposte, da sottoporre all'esame del Parlamento, sia iniziative comuni allo scopo di tutelare gli interessi delle categorie e dei consumatori.

fu portato da 375 a 395 lire il chilo; l'8 febbraio vi fu un altro rincaro: da 395 a 410 lire; infine, dal 1.º luglio il prezzo fu portato da 410 a 450 lire al kg, cioè il prezzo attuale. Si tratta della confezione da 950 grammi (quindi a peso netto) mentre quella a peso netto (1.000 grammi) costa al consumo 465 lire il chilo. Lo zucchero sfuso costa, invece, sempre al dettaglio, 430 lire il chilo.

Per il dopo Wilson in vantaggio il leader della sinistra

A Foot la maggioranza relativa nella prima votazione

LONDRA, 25. — Il ministro del Lavoro Michael Foot ha ottenuto oggi il maggior numero di voti nella votazione per l'elezione del successore di Harold Wilson nella carica di leader del partito laburista e quindi di primo ministro, ma non a abbastanza da risultare «otto».

rito per la successione data la sua posizione di centro, potesse ottenere il maggior numero di suffragi fin dall'inizio. Invece Foot, l'esponente della sinistra del partito appoggiato però anche dai moderati per la sua politica di collaborazione con l'establishment e di mediazione tra spinte più radicali e le necessità di governo, ha ottenuto 90 voti, contro gli 84 di James Callaghan. Terzo è risultato il ministro degli Interni Roy Jenkins con 56 voti e quarto, con grande sorpresa per la maggior parte dei commentatori, il ministro degli Esteri James Callaghan, favorito



Michael Foot

Argentina: arresti in massa dopo il golpe

Migliaia di arresti fra i peronisti e militanti di sinistra, occupate le sedi politiche e sindacali i cui leaders sono tutti in prigione (anche l'ex presidente Campora), pena di morte contro ogni tentativo di resistenza: la giunta golpista che ha preso il potere due giorni fa in Argentina sta imponendo il suo «ordine» al Paese. La censura sulla stampa impedisce tuttora di conoscere l'entità dello sciopero generale proclamato dai sindacati. Isabella sarebbe prigioniera in una guarnigione sperduta della Patagonia.

L'inchiesta Lockheed passerà alla commissione inquirente?

L'inchiesta Lockheed passerà alla Commissione parlamentare inquirente? La voce circola con sempre maggiore insistenza, specie dopo l'ultima «mossa» di Ovidio LeFebvre. Questi avrebbe invitato al giudice istruttore dottor Martella un onnesimo «memoriale» nel quale verrebbe tirato direttamente in ballo uno dei due ministri a suo tempo coinvolto nello scandalo.

Il processo agli «avanguardisti» Nel loro programma sequestri e omicidi?

ROMA, 25. — Inattese rivelazioni su imprese esplicitamente configurate come reati comuni dal Codice Penale più che attività politiche, se pur riconducibili alle norme dello stesso codice, sono state fatte oggi nel corso del processo a 64 appartenenti ad «Avanguardia nazionale» e accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista. A raccontarle, rivendicandone perfino la responsabilità in prima persona, è stato Giuseppe Piccolo, un «avanguardista» barese arrestato insieme ad altri due militanti del movimento estremista di destra il 25 novembre dell'anno scorso.

Argomenti di un imputato

mini di cui Piccolo si è autodeclarato chiamando in causa alcuni suoi camerati «anch'essi imputati di violazione della legge Scelba». Il suo racconto è stato piuttosto dettagliato e non ha mancato di spiegare lo scopo che queste imprese si prefiggevano: il finanziamento di «Avanguardia nazionale». La vittima predestinata della estorsione era un parente ricco di Giovanni Messa, altro «avanguardista» barese arrestato insieme a Piccolo, di cui l'autore delle rivelazioni e Michele Maurilli, anche lui tratto in arresto, dovevano rapire il figlio. Il tentativo però fallì e allora organizzarono una rapina a mano ar-

Sui pretori del lavoro una sentenza che rafforza la democrazia

I pretori Canosa, Federico, Montera, della Pertura del Lavoro di Milano sono stati assolti dall'accusa di aver giudicato in controversie di lavoro sulla base di loro personali «ideologie riformiste» in contrasto con l'ordinamento giuridico vigente. Il consiglio superiore della Magistratura dice che «ogni valutazione sul contenuto e sulle argomentazioni delle motivazioni dei provvedimenti imposterrebbe un inammissibile sindacato sull'attività giurisdizionale del magistrato e una lesione dell'indipendenza della funzione giudiziaria, pertanto in base agli stessi capi di imputazione deve escludersi nel caso in specie ogni responsabilità disciplinare». La sentenza espone le precedenti impostazioni e consente di affermare che la decisione presa mette il CSM (sezione disciplinare) sulla strada giusta. Il suo significato politico è certamente notevole soprattutto per la prospettiva di democratizzazione costituzionale della magistratura italiana. Se i pretori, come era nelle intenzioni dei denuncianti, fossero stati censurati o trasferiti o privati dell'anzianità e addirittura destituiti il danno non sarebbe stato soltanto loro ma della democrazia, dei lavoratori nel loro rapporto con l'imprenditoria capitalistica che sarebbe risultata vincente. La vicenda è cominciata proprio da contestazioni di lavoratori al comportamento antidemocratico, antisociale di grandi aziende, quali Pirelli, Alfa Romeo, Montedison, Cruzet, Sit Siemens e della CISNAL, alcuni dei nomi più significativi nelle lotte operaie. I pretori avevano dato ragione ai lavoratori. E allora insorse, portavoce ideologico padronale, il presidente della Corte d'Appello di Milano dottor Trimarchi il quale, il 14 novembre 1972, tentò il primo colpo di mano, cioè il trasferimento. Non venne accolto nemmeno dal CSM, anche se Trimarchi era andato giù pesante scrivendo: «Ha

